

Le facce di John

In un cupo pomeriggio in Louisiana, New Orleans, del 17 luglio 1961 successe un grave incidente. John, prete ortodosso, decise di portare sua figlia, Elizabeth, a trascorrere una piacevole giornata al Luna Park.

Arrivati lì, Elizabeth era entusiasta; dal primo momento aveva adocchiato una giostra su cui sarebbe voluta salire: “La Ruota Panoramica”.

Dopo tante insistenze convinse il padre; si sedettero nel vagone numero 17; giunti in cima alla ruota panoramica, Elizabeth vide un chiosco che vendeva lo zucchero filato e in quel momento la sua unica pretesa fu quella di comprarne uno. Finito il giro sulla ruota panoramica si diressero al chiosco; la figlia, mentre il padre acquistava lo zucchero filato, approfittò della distrazione di John per andare ad ammirare un'altra giostra.

Il padre, ormai con lo zucchero filato in mano, si girò per darlo a sua figlia ma non la trovò. Guardandosi intorno e non trovandola entrò nel panico; urlando a squarciagola il suo nome, chiedeva e continuava a chiedere se qualcuno l'avesse vista, dando una descrizione dettagliata di Elizabeth ma non riceveva risposta.

John non si arrese e continuò a chiedere in giro, mettendo degli articoli in strada, sperando che qualcuno la riconoscesse e andasse da lui, ma non fu così!

Disperato, continuò così per un anno, fino a quando decise di ritornare al Luna Park, ormai abbandonato dopo la scomparsa di sua figlia; aveva un'unica speranza: trovarla. E così fu, ma dietro la nebbia, impiccata in cima alla ruota panoramica, sostenuta dal vagone numero 17.

In quel momento il padre si rese conto di sentirsi completamente vuoto e che tutte le sue speranze erano state inutili; avvicinandosi poco a poco al corpo della sua defunta figlia, un miscuglio di emozioni lo tormentarono, tra tristezza, stupore, rabbia e sensi di colpa. Sentiva che l'unico modo per colmare la sua rabbia era quella di vendicare la sua morte e da quell'attimo fece sparire ogni bambino che passava davanti al Luna Park, per poi rinchiudere i loro corpi in vari confessionali della sua chiesa. Tutto questo provocò in lui una duplice personalità: prete la mattina e psicopatico di notte.

O almeno così racconta la leggenda.

28 luglio 1981, Louisiana, Holy Cross University di New Orleans; un gruppo di cinque studenti universitari: Eva, Sasha, Alex, Kessy e Georgie, durante la lezione di Antologia, stavano ascoltando con grande interesse ciò che il loro prof spiegava riguardo a una leggenda chiamata: “Le facce di John”, ma in quel momento la campanella suonò interrompendo il racconto della leggenda e questo li fece rimanere con il dubbio fino al loro ritorno a casa. Quel giorno avevano programmato di incontrarsi a casa di Eva.

I ragazzi erano decisi a conoscere la leggenda completa, ma appena finito rimasero stupiti e vollero approfondire la loro conoscenza riguardo a questa leggenda; così, dopo svariate ricerche trovarono il luogo in cui, secondo la leggenda, successe tutto.

I cinque ragazzi, profondamente incuriositi, si misero d'accordo per andare a visitare il luogo: il Luna Park abbandonato.

Giunti lì, furono impressionati da come il Luna Park fosse cambiato tanto in 20 anni.

I ragazzi andarono in giro per il Luna Park ad osservare le giostre ormai distrutte dalla pioggia e dal tempo; di vari posti fecero delle fotografie, soprattutto della conosciuta ruota panoramica e del chiosco distrutto, ma a causa dello stupore non fecero tanto caso alle foto che facevano, ma a quello che stavano osservando, e così si sentirono soddisfatti di aver trovato il luogo ma non sapevano se la storia del prete e di sua figlia fosse vera; sapendo che era una leggenda pensarono che i fatti raccontati fossero inventati.

Una volta tornati a casa, gli studenti osservarono le foto, e quelle di Kessy erano stranamente interessanti: in diverse foto si presentava un'ombra o varie caratteristiche di un uomo sconosciuto; Jessy, spaventata e scioccata, per prima cosa chiamò i suoi amici per avvisarli di quella scoperta. Visto che era tardi decisero di lasciare la questione per il giorno dopo. Ritrovatisi a scuola, Kessy mostrò le foto ai suoi amici, convincendoli ad andare ad indagare su quell'uomo misterioso. Alla fine della giornata di scuola chiamarono i propri genitori per dire che sarebbero rimasti a casa di Alex per una ricerca, ma in realtà si recarono immediatamente al Luna Park.

Arrivati sul luogo, Kessy ebbe un brutto presentimento; mentre i suoi amici erano distratti lei vide un'ombra vicino alla ruota panoramica e impaurita informò i suoi amici, che pensarono fosse solo un brutto scherzo per spaventarli, fino a quando si sentì un urlo: Kessy era sparita! Urlarono il suo nome e la cercarono, ma non la trovarono; Sasha e Georgie suggerirono di ritornare a casa ma allo stesso tempo sapevano di non poter abbandonare Kessy e rimasero sperando nella sua apparizione.

Si divisero per poterla cercare in un tempo più breve: Sasha ed Alex andarono nella parte destra e Georgie ed Eva andarono nella parte sinistra del Luna Park.

Sasha e Alex si diressero dove era presente il "Tagadà"; con grande attenzione salirono sull'attrazione per cercare meglio, ma tutto d'un tratto la giostra iniziò a funzionare, le luci si accesero e la musica cominciò a tutto volume, facendo spaventare tutti e il Tagadà iniziò a girare con la massima velocità facendo perdere l'equilibrio a Sasha, che cercò di tenersi in qualcosa ma finì per ritrovarsi sotto la giostra ed essere totalmente schiacciata. Dopo l'accaduto l'attrazione smise di funzionare; Alex, preso dal panico, urlò cercando di farsi sentire dai suoi due amici. Mentre Georgie ed Eva si dirigevano verso di lui, Alex vide un uomo, vestito di nero e incappucciato e pensarono a John.

Alex avvisò i suoi compagni e totalmente spaventati corsero all'uscita, ma i cancelli erano chiusi: non c'era nessun modo per aprirli.

I tre ragazzi si nascosero sperando di aver seminato quell'uomo; Eva si nascose dietro il conosciuto chiosco, Alex all'interno di un'attrazione e Georgie in una biglietteria.

Quest'ultima si ritrovò in una situazione spiacevole: sorpresa da tutto quello che stava succedendo si sedette, chiuse gli occhi, abbracciò le sue gambe, con le ginocchia sotto il mento, e iniziò a respirare cercando di calmarsi; aprì nuovamente gli occhi e... si ritrovò davanti la testa insanguinata di Kessy! Non potendo sopportare la scena urlò e iniziò a correre. Fu il suo più grande errore! Correndo, cadde frontalmente su una parte di ferro arrugginito, che tagliò il suo corpo a metà!

Eva e Alex videro tutto ma restarono lì per non farsi vedere da John che stava trascinando il corpo.

Alex, osservando John distratto, si diresse al cancello cercando di aprirlo; Eva aspettò l'arrivo di Alex per dieci minuti, quindi decise di andare a controllare: non riuscì a trovarlo da nessuna parte, sapeva che ormai era l'unica rimasta, sapeva che era sola e che doveva per forza trovare una via d'uscita da quell'incubo.

Si ricordò che Georgie portava con sé il telefono, così si diresse nel luogo dove era morta, ma il corpo non c'era più, anzi non c'era più nessun corpo.

L'unica cosa che poteva fare era allontanarsi da quel luogo.

Trovò una piccola scorciatoia che portava verso una strada; silenziosamente camminò fino alla fine della scorciatoia, trovando finalmente la strada principale.

Eva continuò a camminare sperando che passasse qualche macchina, ma ormai era un luogo abbandonato dove quasi nessuno passava.

Ormai stanca, proseguì, seguendo la direzione della strada finché vide una chiesa; si avvicinò ed entrò sperando che ci fosse qualcuno, e in effetti c'era qualcuno: John! Girato di spalle non si accorse della presenza, o almeno così lei credeva; Eva vide davanti a sé un confessionale e proprio lì si nascose, trovando tutti i corpi dei suoi amici pieni di sangue, con la mascella distrutta, con la bocca senza denti, tagliati e con un buco sul petto, senza i loro cuori!

Eva decise di uscire ma sentì che John ormai era troppo vicino per scappare e rimase lì sperando che John passasse senza rendersi conto di lei. Chiuse gli occhi e cercò di controllare il respiro e di non piangere per non far rumore. Tenendo sotto controllo le sue emozioni sentì un rumore strano: un lucchetto!

John intrappolò Eva e i corpi dei suoi amici dentro il confessionale; lo avvolse con delle catene, lo portò verso il retro della chiesa e lo calò in una buca profonda.

Eva non capiva cosa stesse succedendo, sentiva solo che l'ossigeno diminuiva con l'aumentare del tempo; dopo pochi minuti perse i sensi e si ritrovò seppellita, sotterrata in un confessionale, con i corpi dei suoi amici.